

---

## Voglia di Oriente

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**A Roma, un aspetto poco conosciuto della nostra arte nella rassegna "Incanti e scoperte nella pittura dell'Ottocento italiano".**

Viaggiavano tutti, e tanto, gli artisti dell'Ottocento. Non solo i francesi e i tedeschi: Gauguin, il più grande viaggiatore, per esempio, che amava la Polinesia, ma anche Ingres con la sua mania dell'Africa, e poi nel Novecento Matisse.

Pure gli italiani viaggiavano, ed una rassegna davvero preziosa a Roma permette di rendercene conto. È questo infatti un aspetto davvero trascurato dalla critica e dal grande pubblico. Abbiamo gli amanti del deserto: Stefano Lussi e Alberto Pasini amano ritrarre carovane, beduini, puliti come fotografie. E poi città assolate, tende "arabe", ritratte dal vero oppure in fantasie "moresche". I "mori" sono sempre selvaggi, l'aria è sottilmente razzista all'epoca, anche negli spiriti più aperti (leggere cosa scrive un intellettuale come Arrigo Boito nell'*Otello* di Verdi, per non parlare di Wagner...). Va bene gli incontri, le città le mura e i deserti. Ma Oriente vuol dire Odalische. La letteratura e l'arte su un soggetto del genere hanno infiammato gli spiriti. Basti vedere le tele di Ingres per averne un'idea. Certo, c'è la forma raffaellesca, ma sembra a volte un pretesto per diffondere l'idea di un Oriente magico dove tutto è possibile, un'aura fiabesca e surreale che ereditano fior di letterati da d'Annunzio a Pasolini, che ne farà anche un film sulle "Mille e una notte"... Forse sono sogni di viaggiatori. Comunque Domenico Morelli, Carlo Bruloff, Edoardo Todano, Francesco Netti si diffondono in ritratti femminili, poco o troppo vestiti, di bellezze misteriose, in una fiaba sempreverde. Toccando anche il "proibito" come nelle *Fumatrici di oppio* di Gaetano Previati. Un pittore "simbolista" e spiritualista. Ma, come si vede, interessato a molte cose.

Insomma, il mondo è sempre quello. Ed è piacevole passeggiare nell'Oriente dei sogni dei nostri nonni, noi, che di viaggi ormai ne facciamo parecchi. Ma forse sogniamo di meno.

[Gli Orientalisti. Incanti e scoperte nella pittura dell'Ottocento italiano. Roma, Chiostro del Bramante. Fino al 27/1 \(catalogo Silvana editoriale\)](#)